

Il progetto del Palazzo di Giustizia e del Complesso Carcerario redatto dal Dipartimento per i Grandi Edifici del Ministero degli Interni di Vienna nel 1876.

Il progetto esecutivo del Palazzo di Giustizia e del Complesso Carcerario di Trento fu curato dal Dipartimento per i grandi Edifici del Ministero degli Interni di Vienna come documentano chiaramente i disegni tecnici redatti nel 1876 e custoditi presso l'Archivio Storico del Comune di Trento. La paternità della progettazione architettonica è dell'architetto viennese Karl Schaden (1843-1914) e probabilmente anche la Direzione dei Lavori

Il 1881 è presumibilmente l'anno dell'inaugurazione del Palazzo di Giustizia da parte dell'amministrazione austriaca, come riportato sull'epigrafe commemorativa posta nell'edicola all'ingresso del Palazzo. Dello stesso periodo è anche una foto storica che riprende l'edificio appena terminato.

L'impianto edilizio nel progetto originario del 1876

Dalla lettura del progetto originario del 1876 si evince che il Palazzo di Giustizia e il Complesso Carcerario sono costituiti da più corpi edilizi che posti ortogonalmente tra di loro generano un impianto urbanistico unitario e compatto.

Un primo volume, quello destinato ad ospitare le funzioni più rappresentative del Palazzo di Giustizia, è costituito da un edificio a quattro falde, disposto su quattro livelli (di cui uno seminterrato) e ubicato parallelamente all'asse stradale di Via San Francesco d'Assisi. L'accesso avviene centralmente; passando dal *vestibule* (hall d'ingresso) si accede al collegamento verticale caratterizzato da un'importante scala a tre rampe. Questa funzione centrale viene evidenziata altimetricamente da una copertura a quattro falde con forte pendenza. L'edificio è distribuito, su tutti i piani, da un ampio corridoio centrale illuminato alle due estremità da aperture a trifora.

Sui lati sud e nord si estendono simmetricamente due corpi laterali paralleli alle attuali via Paradisi e via Barbacovi. Gli edifici, sempre appartenenti al Palazzo di Giustizia, sono disposti su tre livelli (di cui uno seminterrato) e quindi più bassi e più stretti del corpo centrale, evidenziandone così il ruolo architettonico primario di quest'ultimo. La distribuzione interna delle due ali avviene, su tutti i livelli, attraverso un corridoio laterale disposto verso la corte interna a collegamento del corridoio centrale. Verso l'estremità di ambo i corpi laterali sono collocate le scale di servizio.

Sul lato est, opposto al corpo principale, è ubicato l'edificio che ospita l'aula della Corte d'Assise. Il manufatto presenta una morfologia planimetrica e altimetrica *a scalare*. Cioè partendo dalla sala centrale si estendono su ambo i lati simmetricamente due volumi edilizi più bassi e più rientranti per raccordarsi agli edifici laterali. Un lungo corridoio interno posto a confine con il Complesso Carcerario completa la distribuzione interna al piano terra.

A prolungamento dei corpi laterali del Palazzo di Giustizia, arretrati e protetti da un muro di cinta, sono posti due lunghi edifici, disposti su quattro livelli fuori terra, che ospitano in parte le celle delle carceri e verso est, i locali di servizio. Parallelo alle ali laterali, è ubicato il corpo principale destinato alle celle. Questo volume è caratterizzato da una distribuzione centrale a ballatoio illuminata da lucernari sulla copertura a due falde. Tutte le celle si affacciano verso le due corti interne. A chiusura delle ali laterali e del corpo centrale sono disposti due edifici. Il primo, verso ovest, disposto su tre livelli, è destinato alle funzioni di servizio. Centralmente, in asse con il volume delle celle, è inserita la cappella del Carcere. Parte del tetto e l'abside circolare fuoriescono dall'allineamento del fronte edilizio ad est. Il secondo edificio, posto parallelamente, è contraddistinto da un volume basso a due falde che costituisce la terza corte interna del complesso edilizio. All'estremità degli angoli del lotto, a chiusura del muro perimetrale di cinta, sono posti due piccoli volumi destinati alle guardiole.

Dalla sezione C-D del progetto originario del 1881, si nota con evidenza che le Carceri sono ben visibili dalla corte centrale del Palazzo di Giustizia. La loro visibilità, caratterizzata anche dal timpano del tetto sul corpo centrale, è consentita dalla morfologia dell'edificio che ospita la sala della Corte d'Assisi. Ciò probabilmente dimostra la volontà progettuale di realizzare un complesso edilizio con funzioni diverse ma riconoscibile in ogni sua parte.

Raffronto tra i processi di trasformazione architettonica del Palazzo di Giustizia e delle Carceri dal 1876 ad oggi

Il complesso edilizio nel corso della sua vita ha subito numerose trasformazioni necessarie all'adeguamento di tutte quelle attività che fanno capo all'amministrazione della giustizia, riguardanti principalmente le sistemazioni interne come la formazione di nuovi locali riducendone o modificando le superfici originarie. Inoltre, nel tempo, sono state realizzate molte opere tecniche, per l'adeguamento alle moderne esigenze.

In questo capitolo si vuole "raffrontare" le trasformazioni architettoniche avvenute per il Palazzo di Giustizia e per il Complesso delle Carceri.

Le trasformazioni del Palazzo di Giustizia.

L'edificio denominato "Palazzo di Giustizia", contraddistinto in catasto dalla p.ed 1271/1 del C.C. Trento, è stato dichiarato di *interesse storico artistico ai sensi dall'art. 1 della Legge 01/06/1939, n. 1089* con provvedimento della Commissione Beni Culturali di data 9 maggio 2001.

Nel giugno del 1922 l'architetto trentino Natale Tommasi, per conto del Commissariato dei Lavori Pubblici, firma il progetto per *l'innalzamento del secondo e terzo piano dei corpi laterali del Palazzo di Giustizia*. Il Palazzo di Giustizia perde la sua compattezza di edificio in linea progettato nel 1876 trasformandosi in un corpo dalla tipologia ad U.

Nel 1955 viene progettata e realizzata dal Genio Civile di Trento la costruzione dei corpi servizi sanitari nella corte del Palazzo di Giustizia; vengono anche realizzate la sistemazione dei servizi igienici e il vano ascensore ubicati all'interno del Palazzo.

E' del 1966 è invece la demolizione della originario volume destinato alla Corte d'Assise con successiva costruzione di un edificio su tre piani con annesso interrato; attualmente ospita la Corte d'Assise e la Procura della Repubblica. E' inutile sottolineare che questo intervento ha profondamente modificato l'equilibrio volumetrico e architettonico originario, sapientemente progettato ed edificato dall'Amministrazione austriaca nel 1876-77, rimasto inalterato per cent'anni. Negli ultimi vent'anni il Palazzo di Giustizia ha subito molte sistemazioni interne per l'adeguamento alle esigenze amministrative e burocratiche con anche con pesanti sostituzioni delle pavimentazioni originali. E' da inoltre segnalare la ristrutturazione interna del 1999 relativa al piano sottotetto del Palazzo di Giustizia. Inoltre è stata realizzata una scala antincendio nella corte.

Le trasformazioni del Complesso Carcerario.

Il Complesso Carcerario, contraddistinto in catasto dalla p. ed. 1271/2 d del C.C. Trento, **di proprietà del Demanio dello Stato**, è stato dichiarato di *non interesse storico artistico* con provvedimento della Commissione Beni Culturali di data di data 27 ottobre 1993

Dal 1881 fino al 1955 non si registrano trasformazioni o manomissioni dell'impianto originario; è del 1955 il primo intervento cioè la modifica e ampliamento dei lucernari posizionati sulla copertura del corpo edilizio centrale.

Negli anni '60 vengono costruiti nell'area ad est alcuni edifici indipendenti per laboratori, magazzini e uffici senza interferire con il vecchio manufatto.

La trasformazione degna di nota riguarda gli e ampliamenti di corpi destinati alle cucine, all'alloggio del Direttore e della guardiola. Tali interventi sono stati realizzati solo nelle parti finali

delle due ali ad est dell'edificio carcerario non alterando l'assetto planimetrico e strutturale del complesso.

Da questo raffronto si evince che le trasformazioni più significative e massicce di tutto il complesso edilizio sono avvenute principalmente nel Palazzo del Tribunale e non nelle Carceri. Anche dal sopralluogo effettuato da Italia Nostra all'interno dell'edificio carcerario, il 15 maggio 2007, si evidenzia che *l'impianto esistente ha subito molte meno modifiche rispetto al progetto originario, praticamente l'impianto antico è perfettamente leggibile. Percorrendo i lunghi corridoi e visitando vari vani che su questi si affacciano, si rimane impressionati dalla forza degli elementi murari e dalla maestria costruttiva: murature di grosso spessore, soffitti a volta, rinforzati da arconi, pavimenti in lastroni di pietra trentina, pilastri in pietra; notevole lo spazio centrale sul quale si affacciano due ordini di celle su ciascun lato con ballatoi in pietra di grosso spessore sorretti da potenti mensole in pietra, ben illuminato da alcuni lucernari zenitali e da un ampio finestrone sul lato ovest; perfino il piano interrato dimostra una notevole cura costruttiva e funzionale con pavimentazione centrale in pietra e laterali in selciato; illuminamento e aerazione da lucernari e bocche di lupo; dai disegni di archivio è desumibile che anche la carpenteria lignea sia di rilevante valore. Infine al centro del lato est, estesa dal 1° al 2° piano vi è un'ampia chiesa di stile eclettico, con alto soffitto voltato, illuminata da tre finestroni absidali e da un ampio lucernario zenitale, ricca di pregevoli elementi di arredo,*

tra cui una cantoria lignea. Sotto la chiesa si trova un portico colonnato, in parte tamponato, che in origine costituiva l'ingresso principale per i visitatori.

La chiesa – come scrisse Ottone Brentari nel 1891 nella sua Guida di Trento – fu benedetta nell'autunno del 1881 “al titolo del Buon Pastore”. Nella richiesta di benedizione, inviata il 22 ottobre 1881 dalla Presidenza dell'Imperial Regio Tribunale Circolare di Trento al Principe Vescovo Giovanni Giacomo Della Bona, si parla di una “decentissima cappella destinata per la celebrazione delle sacre funzioni cui dovranno assistere i detenuti”, eretta “in questo nuovo fabbricato ad uso delle carceri criminali” (documento conservato presso l'Archivio Diocesano Tridentino).

L'architettura attuale del complesso edilizio.

Come accennato nei capitoli precedenti, il Palazzo di Giustizia e il Complesso delle Carceri furono progettati e realizzati contemporaneamente. I due corpi però si differenziano sotto l'aspetto architettonico poiché sono destinati a contenere e rappresentare due funzioni distinte.

Quello del Tribunale è un complesso a corte centrale con tre fronti finestrati verso l'esterno del lotto ed un fronte cieco verso le carceri. La progettazione delle facciate ha seguito una griglia modulare desumibile delle fughe orizzontali e verticali tracciate nell'intonaco.

I fronti verso l'esterno presentano in alzato una quadripartizione: il piano basamentale, trattato a bugnato massiccio in pietra bianca naturale e comprendente il livello seminterrato, il piano rialzato, separato con una fascia marcapiano dalla parte superiore e trattato ad intonaco pesantemente fugato a simulare un paramento pietra a vista, i due piani nobili, anch'essi trattati a intonaco più lievemente fugato e a loro volta separati da un'ulteriore fascia marcapiano dal piano attico ed il tutto coronato in sommità da un cornicione.

Il fronte principale, quello verso via S. Francesco d'Assisi, mostra una suddivisione in cinque porzioni: una porzione centrale, leggermente emergente, a cui si affiancano due ali simmetriche a corpo doppio. La porzione centrale, che accoglie l'ingresso all'edificio, gli elementi di comunicazione verticale e gli uffici di rappresentanza, è quella più riccamente trattata e la sua importanza viene amplificata dall'estensione del bugnato all'altezza dell'ingresso posto al livello rialzato al quale si accede attraverso una scalinata che conduce a tre fornici facenti funzione di ingresso ed incorniciati superiormente da un balcone delimitato da balaustre e sorretto da grosse mensole decorate, a cui si affiancano lateralmente due finestre simmetriche voltate. I due livelli intermedi sono scanditi ognuno da cinque aperture di cui quelle del piano inferiore a edicola con

timpano triangolare e quelle del piano superiore sormontate da semplice architrave; il piano attico scandito da cinque oculi interposti a un fregio dipinto e posti in asse rispetto alle finestrate sottostanti.

Le due ali simmetriche del fronte principale si compongono di una porzione, leggermente arretrata rispetto a quella centrale, scandita a tutti i livelli da cinque aperture e da una porzione, leggermente emergente rispetto a quest'ultima, scandita a tutti i livelli da tre aperture. Sui due fronti laterali, quelli verso le vie Pilati e Barbacovi, si leggono distintamente due partizioni: quella verso via S. Francesco d'Assisi, la cui tripartizione verticale è accentuata da un timpano sormontante la porzione centrale leggermente emergente; quella verso il complesso delle carceri suddivisa verticalmente in nove porzioni la cui simmetria centrale è sottolineata da un portale al livello inferiore. I fronti prospicienti il cortile interno sono tutti finestrati, ma il trattamento del paramento murario è molto povero in quanto non si tratta di fronti di rappresentanza essendo l'accesso al cortile precluso al pubblico.

Il Complesso delle Carceri, precluso alla vista da un alto muro di cinta, è costituito da tre corpi a sviluppo lineare collegati alle estremità. Le aperture sulle facciate dei tre corpi che accolgono le celle sono governate dalla fitta distribuzione planimetrica seriale.”

Sul fronte est, l'abside circolare della cappella carceraria con lesene e modanature, ingentilisce l'aspra linearità del volume centrale.

Le facciate esterne del Palazzo di Giustizia sono in buono stato di conservazione per i recenti lavori di manutenzione comprendenti anche il rifacimento del manto del tetto appartenente al corpo centrale. Non lo sono invece le facciate del Complesso delle Carceri.

Quest'ultimo, a causa della sua obsolescenza funzionale, mostra chiaramente i segni di un lento degrado.

1. La vicenda dello svincolo di non interesse storico-artistico delle Carceri.

Si riporta dettagliatamente quanto fu deciso dalla Commissione Beni Culturali riunitasi nella seduta del 27 ottobre 1993.

Vista la documentazione agli atti e la relazione estesa dal tecnico del Servizio Beni Culturali, responsabile di zona della tutela monumentale, a seguito di visita sopralluogo effettuata in data 20/10/1993...La Commissione Beni Culturali... decide... di riconoscere che l'immobile in oggetto¹ non riveste interesse storico-artistico e pertanto, non rientra fra i beni tutelati ai sensi dell'art. 4 della Legge 01/06/1939, n. 1089”.

Per capire quali sono stati gli elementi che hanno indirizzato questa sentenza era necessario individuare e analizzare i contenuti della sopra citata *documentazione agli atti e la relazione*.

Quest'ultima consiste in un promemoria datato 20/10/1993 di cui riporto il testo per esteso nel quale il responsabile di zona dei Beni Culturali scriveva e sottoscriveva:

a seguito della richiesta in oggetto² presentata da (omis) ed a seguito di sopralluogo effettuato in data 20/10/93 si ritiene che l'edificio sito in C.C. di Trento e individuato nella p.ed. 1271/2 non presenti i presupposti oggettivi previsti dall'art. 1 della Legge 01/06/1939, n. 1089. Si propone pertanto di dichiarare che l'immobile in oggetto non riveste alcun interesse storico-artistico e pertanto, non rientra fra i beni tutelati ai sensi dell'art. 4 della Legge 01/06/1939, n. 1089”.

La documentazione agli atti e la relazione è tutto qui, soltanto questo scritto: non compare nessun documento storico, nessuna datazione del manufatto, nessun sostegno documentario dotato di immagini grafiche e fotografie; soltanto cinque sintetiche righe di protocollo nelle quali si *propone* il *non interesse storico-artistico*.

Per quanto riguarda il citato sopralluogo effettuato dal responsabile di zona è mia convinzione che questo sia avvenuto solo all'esterno delle Carceri. Una convinzione sostenuta dal fatto che dieci anni dopo visitai il complesso con lo stesso responsabile di zona, interrogandoci su come fosse

¹ Le Carceri contraddistinto in catasto dalla p.ed 1271/2 del C.C. Trento.

² Richiesta di accertamento di interesse storico artistico.

articolato l'impianto architettonico; era chiaro che nessuno di noi conoscesse il manufatto nel suo interno.

L'individuazione e la proposta di non interesse storico-artistico fu dunque dettata da una "analisi a vista" del manufatto, priva di ogni fondamento documentario. Su queste basi, il 20/10/1993, la *Commissione Beni Culturali* decide che le Carceri non hanno i requisiti necessari per far parte dei *beni tutelati ai sensi dell'art. 4 della Legge 01/06/1939, n. 1089*".

Se questo metodo di valutazione storico-artistica (se metodo così si può chiamare) adottato dalla Commissione dei Beni Culturali per le Carceri fosse stato applicato in modo sistematico su molti manufatti costruiti o ricostruiti verso la metà dell'800, è curioso pensare ciò che sarebbe rimasto del patrimonio architettonico attuale.

2. La vicenda del vincolo di tutela storico-artistica del Palazzo di Giustizia.

In ben altro modo si sviluppò il procedimento che decretò nel 2001³ *l'interesse storico artistico del Palazzo del Tribunale*⁴. Con provvedimento di data 9 maggio 2001 la Commissione Beni Culturali segnala l'opportunità di dichiarare l'interesse particolarmente importante, ai sensi degli artt. 2 e 6 del D. Lg 29.10.199, n. 490 per questo manufatto architettonico. Il provvedimento è correlato da un corposa relazione/promemoria nel quale si illustra puntigliosamente e dettagliatamente la storia dell'edificio⁵ partendo dagli atti amministrativi del 1850 (che stabilirono l'area dell'intervento dell'intero complesso di Giustizia, Tribunale e Carceri) fino alle ultime trasformazioni edilizie della fine del '900. E' da precisare che in questa relazione l'edificio delle Carceri viene citato solo due volte per localizzare urbanisticamente il comparto edilizio ma senza entrare nel merito architettonico di questo manufatto.

Pertanto, a differenza del procedimento del 1993 per le Carceri, il metodo per decretare *l'interesse storico artistico del Palazzo del Tribunale*, fu supportato da fonti storiche e atti documentari certi ed approfonditi. Quindi sia sotto l'aspetto amministrativo che quello culturale il procedimento si sviluppò correttamente.

3. La ricerca storica del 2003.

Nella primavera 2003 l'architetto Luca Beltrami fu incaricato dalla Provincia Autonoma di Trento – Progetto Speciale Grandi Opere Civili di redigere una ricerca storica sul palazzo di Giustizia di Trento al fine fornire "studi preparatori e preliminari per il concorso di progettazione di livello europeo per la nuova sede unificata per gli Uffici Giudiziari di Trento". Nell'agosto 2003 fu consegnata la ricerca e una copia fu inviata al Servizio Beni Culturali.

Si riporta integralmente ciò che fu scritto nella premessa.:

Questa relazione ripercorre la storia del Palazzo di Giustizia e del Complesso Carcerario di Trento attraverso tre percorsi di ricerca. A) Un inquadramento storico-critico, che inserisce la vicenda del complesso nel panorama architettonico e culturale di Trento tra la metà dell'800 e il primo '900. B) Una documentazione archivistica, che definisce tempi e modi di costruzione di questo complesso giudiziario, cercando di affrontare anche la difficile questione della paternità progettuale. C) Una lettura tecnico-architettonica del manufatto, con l'analisi di tutte le variazioni intercorse tra la presentazione "ufficiosa" del progetto di Ignazio Liberi, non realizzato, la successiva riformulazione apportata dall'amministrazione viennese e le aggiunte, le superfetazioni, i cambiamenti (il più pesante quello che porta, negli anni '60, alla demolizione della corte d'appello) avvenute nel corso del '900.

³ Determinazione della Provincia Autonoma di Trento n.318 di data 27/07/2001

⁴ Il palazzo del Tribunale contraddistinto in catasto dalla p.ed 1271/1 del C.C. Trento.

⁵ La documentazione storica per il Palazzo del Tribunale fu desunta quasi globalmente dalla tesi di laurea in ingegneria e architettura conseguita dell'Ing. G.Busana nell'anno accademico 1998/1999

In questo lavoro, vi è dunque, un'integrazione di fonti, materiali, prospettive di osservazione che, si auspica, possa fornire un quadro articolato della situazione.

*È bene riassumere, in proposito, qual'è stato il criterio metodologico che ha motivato questa ricerca. Partendo da una lettura dei documenti storici - fonti d'archivio, planimetrie, bibliografie - si è presto giunti a un punto fermo, che in qualche modo è alla base del lavoro. La differenziazione tra il Palazzo di Giustizia e il complesso delle Carceri non è suffragata da sostegni documentari. È, in altre parole, un errore di valutazione che, per quanto ipotizzato anche in tempi recenti, può essere stato suggerito da una osservazione non sufficientemente attenta del complesso. Nelle documentazioni, nelle tavole grafiche e fotografiche che seguono, è evidente questo fatto: il corpo del Palazzo di Giustizia e il corpo delle Carceri vanno considerati unitariamente, perché in modo unitario sono stati progettati. **Sarebbe quindi importante, allora, mantenere l'integrità fisica di tutto il complesso, perché solo salvaguardandone l'intera fisionomia si può pensare di recuperare una pregevolissima testimonianza architettonica del periodo austroungarico in Italia.***

4. Il nuovo accertamento dell'interesse storico-artistico del palazzo di Giustizia e del Complesso delle Carceri.

Gli esiti della ricerca storica, inoltrati alla vigilia della redazione del bando di concorso per la nuova sede unificata per gli Uffici Giudiziari di Trento, indussero la Provincia Autonoma di Trento – Servizio Progetto Speciale Grandi Opere Civili a inoltrare, nel novembre del 2003, una nuova richiesta di accertamento dell'interesse storico-artistico del palazzo di Giustizia e del Complesso delle Carceri. Più semplicemente la richiesta si potrebbe così interpretare; ad oggi sono pervenuti dei dati storici inconfutabili che hanno individuato la datazione complessiva e la valenza storica dell'intero complesso edilizio (Carceri e Palazzo di Giustizia) chiediamo un nuovo accertamento al Servizio Beni Culturali al fine di stabilire definitivamente il valore storico dell'intero complesso edilizio. La risposta del Servizio pervenuta il 27/11/2003 riportò e ribadì ciò che era stato deciso precedentemente nel 1993 e nel 2001: il complesso delle Carceri non riveste interesse storico artistico ... come da provvedimento Commissione beni Culturali di data 27.10.1993; il Palazzo di Giustizia è soggetto a vincolo di tutela artistica con determinazione n.318 di data 27.07.2001.

Quest'ultimo passaggio è, sotto l'aspetto culturale, di una gravità inaudita. Nonostante siano stati forniti nuovi dati documentari certi e attendibili, la Commissione dei Beni Culturali ignora tutto e svincolandosi dalla sua "responsabilità disciplinare specifica" si nasconde dietro le decisioni espresse dieci anni prima. Decisioni che, come sopra scritto, furono supportate da un metodo d'analisi storica inesistente, privo di sostegni culturali. E' stata quindi un'occasione irrimediabilmente perduta. Non è vero e corretto dire come l'Assessore Provinciale alla Cultura ha recentemente dichiarato alla stampa, come risposta alle polemiche sulla demolizione delle Carceri e alla richiesta della conservazione del manufatto: "*Intervento tardivo*", " *i tecnici* (che a suo tempo eliminarono quella parte del complesso d'epoca asburgico dall'elenco degli edifici sotto tutela) *di solito sono anche troppo rigorosi!*

Ma per questa vicenda sono stati rigorosi al contrario. Avevano tutti gli elementi storici e il tempo utile per rimediare alla scelta di svincolo dettata con superficialità nel 1993, ma non lo fecero. **Così decretarono definitivamente la distruzione del complesso asburgico delle Carceri.**

5. Il concorso per il nuovo Polo Giudiziario.

Nonostante il parere dei Beni Culturali nel 2005 si offrì un'altra occasione per salvare almeno parzialmente le Carceri attraverso il concorso del nuovo Polo Giudiziario. Ma anche quest'opportunità andò perduta o forse non fu neanche voluta.

Le indicazioni storiche specifiche riportate nella ricerca - come i disegni originali delle Carceri (depositati anche presso l'archivio storico del Comune di Trento e accessibili a tutti) - **non furono**

mai allegate al materiale di concorso fornito ai concorrenti, né tanto meno furono mai date indicazioni sulla possibilità del recupero del complesso edilizio. Nelle tavole per il concorso non appare neanche il sedime o una sezione schematica del manufatto che avrebbe potuto fornire gli elementi progettuali essenziali alla proposta (per chi avesse inteso) di recupero del complesso delle Carceri. Era evidente che i progettisti non potevano scegliere tra due possibilità se recuperare l'esistente o progettare una nuova costruzione. E' scorretto dire come ha sostenuto sulla stampa la Provincia che i progettisti avevano delle scelte ma nessuno (tranne un solo gruppo) ha intrapreso la strada del recupero delle Carceri. **Purtroppo tutti avevano una scelta obbligata dettata anche da un rigido schema funzionale richiesto: demolire l'esistente e progettare ex novo.**⁶

arch. **Luca Beltrami**

Trento, 22 maggio 2008

⁶ Vedi la planimetria allegata al bando per il concorso del Polo Giudiziario con evidenziato la parte occupata dalle Carceri da demolire con le nuove destinazioni d'uso.